Anno XXXI

Martedì 27 Aprile 1897

Conto corrente con la posta

N. 99

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5

» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nè debolezza nè reazione

Il truce tentativo contro la vita del Re avvenuto giovedì a Roma, ha fatto sorgere su parecchi giornali la discussione sul modo con cui si deve governare. Come sempre vi sono alcuni che consigliano la più ampia libertà, il solito lasciar fare e lasciar andare, mentre altri vorrebbero restringere fortemente i freni, e non risparmiano i più acerbi attacchi contro il Parlamentarismo e contro lo stesso Governo costituzionale.

E' doloroso il constatarlo, ma in Italia dopo 50 anni dalla proclamazione dello Statuto, del quale sotto l'egida si è potuta fare l'Italia « tutta di un tocco » vi sono ancora parecchi che pretenderebbero che lo Statuto fosse e non fosse osservato, e che la suprema legge dello Stato fosse esclusivamente... la volontà del Sovrano.

L'Italia ha la fortuna d'aver a Capo un Re rigidamente osservatore dello Statuto, che non porgerà *mai* ascolto alle aberrazioni che puzzano le mille miglia lontano d'assolutismo... paterno (sistema austriaco) con qualche opportuna dose di colpo di Stato.

O si vorrebbe forse ridurre l'Italia come la Serbia, che muta la sua costituzione ad ogni mutar di luna?

I Re di Casa Savoja non sono nè i Borboni nè gli Asburghesi; essi credono che il primo dovere dei Re sia quello di tener fede ai giuramenti e alla parola data, e perciò non verranno mai meno al patto costituzionale.

Nemmeno il proclama di Moncalieri che suscitò tante acerbe discussioni e che fu emanato in circostanze molto difficili, conteneva nessun accenno ad un eventuale cambiamento dello Statuto in senso restrittivo.

Lo Statuto stesso però ammette che con l'approvazione delle due Camere, possono essere conferiti al Governo poteri eccezionali per un certo lasso di tempo. Ciò si è già fatto in epoca di guerra e si potrebbe fare se minacciasse qualche grave pericolo interno.

L'attentato alla vita del Re è certo un fatto che deve far seriamente pensare, e noi non siamo disposti ad ammettere che si tratti dell'azione di un pazzo.

Ora con troppa facilità si ammette che l'uomo che commette un delitto sia tratto a *delinquere* da forza irresistibile o perchè affetto da mania.

L'Acciarito è un assassino — e non volgare — che ha ben meditato sulla portata dell'esecrando delitto prima di eseguirlo. Se egli non è riuscito nel suo perverso intento, la causa non deve punto attribuirsi a lui, ma bensì ad altre circostanze nelle quali la sua volontà non ci è punto entrata.

Come abbiamo già scritto subito dopo l'attentato, non ci pare che l'Acciarito possa essere stato il mandatario di una setta, ma alla sua mala azione egli fu spinto da tutto l'ambiente formato da quelle strampalate teorie che ora si vanno spargendo impunemente per ogni dove, teorie che nulla hanno a che fare con le giustissime aspirazioni a un equo miglioramento sociale.

Ci ricordiamo che quando avvenne l'assassinio del presidente Carnot, abbiamo scritto che nei metodi odierni di educazione non s'infonde a sufficienza l'odio contro il delitto per se stesso; e purtroppo d'allora in poi non si sono fatti cambiamenti.

In oggi che si grida tanto contro la guerra e contro il militarismo, non si ha però alcun riguardo di eccitare l'odio di classe fino al parossismo.

Il Governo ha naturalmente il dovere di facilitare, per quanto può, il miglioramento delle condizioni economiche del paese; ma d'altro canto deve accortamente vigilare affinchè in alcun modo non avvenga la propaganda di eccitazione al delitto.

Per far ciò non occorrono nè leggi eccezionali, nè arbitrii polizieschi, ma basta la più scrupolosa applicazione delle leggi fatte in omaggio alle libertà statutarie.

Dunque nè debolezza, nè reazione, ma giusta e severa applicazione delle leggi vigenti.

I mutamenti sociali vanno fatti gradatamente, alcune volte anche con rivoluzioni, mai con delitti.

I delitti hanno sempre disonorato anche le cause le più giuste; i settembrizzatori e gli assassinii legali della Convenzione sono state le cause principali della caduta della prima repubblica francese.

Finora in Italia si è fatta troppa gazzarra con la propaganda dell'odio di classe e con l'incitamento al delitto; ci pare che sarebbe davvero opportuna una sosta molto salutare.

Fert

L'imperatore di Germania spera nella pace
ma vuole esercito e marina potente

Carlsruhe, 25. L'imperatore Guglielmo venuto a visitare il Granduca di Baden, ricevette una rappresentanza municipale alla quale dopo aver accennato alle feste pel centenario della nascita di Guglielmo I, rilevando che il Granduca di Baden contribuì alla grandezza dell'Impero, egli disse che in base a quanto ci risulta sulla situazione generale egli spera che la pace si manterrà nella Germania nonchè nell'Europa tutta.

Aggiunse tuttavia che per ottenere ciò occorre che la Germania abbia una marina ed un esercito potente.

Accennando al granduca marcò la circostanza ch'egli ama spesso consultarlo nelle varie questioni politiche.

Dissesti commerciali a Firenze

Scrivono da Firenze al *Corriere Nazionale*:

Un'accolta di forti negozianti di seta si costituì in Società, e sviluppando le loro operazioni, a quanto dicesi preferirono dar loro il carattere di giuoco; come avviene ai giuocatori di Borsa per valori, così avvenne per le sete a questi commercianti, a cui mancarono poi le forze atte a fronteggiare il rinvilio della merce sulla quale speculavano.

Come un castello di carte si sfascia toccandone una sola, così in questo caso rovina succede a rovina, talchè temesi che cadranno quasi tutti. Il fallimento di questa Società serica assunse proporzioni gigantesche, poichè trattasi di milioni. E si noti che i cinque componenti questa Società serica, sono in persona cospicui possidenti di beni rustici.

Uno fra loro ne possiede per mezzo milione.

Le banche sono tutte compromesse nel fallimento. La Banca d'Italia per 90 mila lire, altrettanto sopporta la Banca commerciale; le Banche minori sono colpite esse pure. E' un vero e proprio disastro che minaccia allungarsi per le ragioni sopradette.

La bicicletta e la pazzia

Un giornale ciclofobo di Nuova York viene raccogliendo tutti i fatti che mirano a combattere il ciclismo. Ora dice con una gioia di iena che il ciclismo conduce alla pazzia perchè in seguito ad una grande corsa di bicicletta durata sei giorni, organizzata a Nuova York e nella quale i due campioni Hale e Rice ottennero i due primi premi, percorrendo circa 2000 miglia si sono manifestati in questi ed in altri partecipanti alla gara dei disturbi mentali assai gravi.

I campioni si eccitarono al punto da offrire segni caratteristici di alienazione mentale. Vaylor, un corridore negro, dopo aver corso due giorni, rifiutò di prender alcun cibo, accusando chi lo avvicinava di volerlo avvelenare.

Hale e Rice divagavano come pazzi.

Ci pare che i pazzi siano i redattori del giornale ciclofobo, tanto pazzi da non capire che non potevano essere altro che pazzi quelli che fanno 2000 miglia e che corrono sei giorni di seguito.

UN DRAMMA ALLE MURATE
Un impiegato ferroviario accusato di furto che si impicca nella sua cella

Leggiamo nel giornale *La Nazione* di Firenze del 25:

Narrando estesamente la scoperta fatta alcuni giorni or sono su ingenti furti commessi in ferrovia, dicemmo che fra gli altri era stato arrestato il conduttore ferroviario Eugenio Stefanotti, del fu Giacomo e di Anna Maruzzi, nato a Bardi (Piacenza) nel 1847.

Malgrado la confessione dei suoi compagni, le stringenti domande rivoltegli dai funzionari, egli aveva protestato energicamente contro l'accusa e insistito sulla propria innocenza.

Per questo, d'ordine del giudice istruttore, lo Stefanotti fu isolato da tutti e rinchiuso solo nella cella n. 24, al secondo piano del reparto giudiziario nel carcere delle Murate.

In questi giorni egli si era mostrato tranquillissimo, dicendosi sicuro che la sua innocenza doveva presto o tardi risultare evidente.

Ieri gli portarono il pranzo inviatogli dalla famiglia, ma espresse il desiderio di farne a meno: voleva che fosse invece portato ai suoi tre figli che diceva di sapere essi pure imprigionati nello stesso carcere.

Ma il guardiano lo convinse a mangiare le vivande che gli aveva arrecato.

Nelle varie visite fatte ieri alla sua cella, i sorveglianti non trovarono alcunchè di anormale: ieri sera alle 23 la ronda de' guardiani osservò l'interno della cella 24 e constatò che lo Stefanotti era sdraiato nel letticiuolo e che in apparenza dormiva placidamente.

Ma stamani alle 2,20 si recarono a visitare quella cella il capo-posto Maloagia e i guardiani Lodovico Mazio, Angelo Santini e Domenico Caputo.

Essi scorsero subito lo Stefanotti appeso lungo la parete, sotto la piccola finestra che dà aria alla cella.

Lo Stefanotti, deciso a morire, aveva fatto un nodo a scorsoio col lenzuolo assicurato al saliscendi della finestra.

Aveva poi passato il collo nel nodo e si era lasciato andare nel vuoto, staccandosi dalla inferriata, alla quale dov'è necessariamente rimanere aggrappato durante la lugubre operazioni.

Il corpo penzolava da un'altezza di oltre due metri.

Il Maloagia e i suoi compagni incontanente staccarono dal lenzuolo, il corpo ancora caldo del disgraziato.

Furono fatti tentativi di respirazione ma indarno, il disgraziato era già cadavere.

La direzione del carcere ha fatto stamani rapporto del suicidio all'Autorità giudiziaria.

Lo Stefanotti è morto senza lasciare traccia della vera causa che lo indusse a morire. Non aveva a sua disposizione mezzi per scrivere.

E' facile però indurre che a cinquant'anni, dopo una vita sì lunga ed onesta, per la quale era generalmente benvoluto e stimato, vedendosi disonorato, egli ha preferita la morte all'onta.

Notizie d'Africa
Delitto fra militari a Taulud

L'*Africa Italiana* di Massaua, in data 11 aprile, narra:

La mattina del 6 corrente, i carabinieri della stazione di Taulud estrassero dalle acque di Adiberai il cadavere del sergente Mazzotto Carlo, toscano, appartenente al plotone presidiario, e scritturale presso il comando.

A pochi passi dal sito ove giaceva il cadavere, ed a metà della diga Taulud-Adiberai, si trovarono la sciabola e l'elmetto dell'estinto.

Avvertite, tosto accorsero sul luogo le autorità, che, assistite da un medico constatarono che la morte del Mazzotto doveva risalire alla sera prima, e riscontrarono sul di lui corpo quattro ferite, una d'arma da fuoco all'addome, e tre d'arma da taglio: una sulla spalla destra, e le altre due lungo la spina dorsale. Una di queste dev'essere stata inferta in un momento di ferocia sanguinaria terribile perchè profondissima, al punto da passare questi dalla schiena alla parte opposta.

Vane durarono le ricerche fino a parte del di successivo, quando, finalmente, un sottufficiale, già gravemente indiziato e tenuto in una sala di disciplina, finì per confessare al suo tenente ed a quello dei reali carabinieri che egli era stato l'uccisore del Mazzotto.

Egli è un tal Tranchida Carlo, siciliano, sergente dello stesso plotone della vittima.

Causa di un tale delitto, piccoli rancori per futilissimi motivi. L'omicida vorrebbe far credere di essere stato sfidato! Ma come siano andate veramente le cose è tuttora un mistero.

Il ritorno dei prigionieri

Portsaid, 26. E' proseguito per Napoli il piroscafo Po, col quale rimpatriano il maggiore Pratolongo, i capitani Ravelli, Calligaris, Favinelli, il tenente Penna, tre ragionieri, un capotecnico, 295 uomini di truppa.

Partono in licenza il tenente Nigra, un capotecnico e un ragioniere.

Ritorna pure il quinto scaglione dei prigionieri coi capitani Tola e Villa, i tenenti Spreafico, Mauri, e Marsanich, il sottotenente Borgna e 202 uomini di truppa.

GLI AVVENIMENTI in Oriente
20,000 uomini per ogni Potenza in Grecia?

Telegrafano da Pietroburgo, 24:

Il *Viedomosti* scrive: « Crediamo la potenzialità militare della Turchia superiore a quella della Grecia e perciò essa saprà da sola difendersi dall'invasione greca.

Ma se per caso la Turchia non riuscisse a difendere l'integrità del suo territorio, sappiamo che le Potenze stanno trattando un accordo per l'invio di 20,000 uomini ciascuna in Grecia, i quali s'incaricherebbero di mantenervi lo *statu quo*.

« Comprendiamo tutta l'odiosità di questa misura al cospetto delle nazioni latine, le quali si sentono invincibilmente legate alla Grecia come sorelle alla loro madre, ma ogni misura è buona quando si tratta di allontanare il pericolo di una guerra europea, la quale sarebbe senza dubbio la più sanguinosa di quante ve ne furono finora.

La morte di Edhem Pascià

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha da Atene che si vocifera insistentemente che Edhem Pascià, generalissimo delle truppe turche contro i greci, prima di Osman Pascià sarebbe morto in seguito alle ferite che avrebbe ricevute nei recenti combattimenti al colle Meluna

Il fermo d'una filellenica

A proposito della impedita partenza dei volontari filellenici da Ancona, l'*Ordine* d'Ancona reca questo particolare:

« Coi volontari sbarcò pure una giovane simpatica che richiesta dal Delegato rispose voler partire anch'essa per la Grecia onde servire i suoi connazionali come vivandiera.

« Il Delegato credette bene di farla accompagnare in questura da dove venne passata in camera di sicurezza, in attesa d'informazioni sul suo conto dalla nativa Terni.

« I volontari vennero poi rilasciati in libertà notificando loro che stante la neutralità dell'Italia nella guerra turco-greca, qualunque imbarco di volontari per la Grecia sarebbe stato proibito. »

La sproporzione delle forze

La spiegazione delle gravi decisioni prese dal Comando dell'esercito greco in Tessaglia, va cercata sopratutto nella sproporzione delle forze dei due belligeranti.

L'esercito turco può arrivare ad avere sotto le armi, data la chiamata di tutte le riserve, 500,000 uomini avvezzi alle più dure fatiche ed a privazioni d'ogni genere, delle quali cercano di rifarsi di tanto in tanto con qualche po' di saccheggio a danno delle popolazioni cristiane.

Edhem pascià ha sotto i suoi ordini 12 divisioni complete ed una di cavalleria. Dieci sono concentrate fra Salonicco e la frontiera di Tessaglia fino a Metzovo; altre due nell'Epiro; esse hanno complessivamente un effettivo di 150,000 uomini. Altre cinque divisioni sorvegliano le frontiere della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro: due sono di riserva a Costantinopoli. L'esercito d'Europa somma a 250 mila uomini ai quali, in pochi giorni, se ne possono aggiungere altri 80 o 100,000 chiamandoli dalle guarnigioni dell'Asia Minore.

A queste forze la Grecia può opporre, chiamata anche l'ultima classe di riserva, un effettivo che giunge appena ai 78,000 uomini con 180 cannoni, mentre la Turchia ha una numerosa artiglieria da campagna e 44 batterie da montagna, e la fama vuole che l'ufficialità di quest'arma sia composta quasi esclusivamente di tedeschi. Circa 40,000 uomini sono alla frontiera di Tessaglia con il principe Costantino, 25,000 nell'Epiro con il colonnello Manos. Alle truppe regolari va aggiunto qualche migliaio di *evzones*, ossia volontari od irregolari. La leva in massa potrebbe dare altri 30,000 uomini; ma occorrerebbe del tempo ber ordinarli ed istruirli.

Le Isole dell'arcipelago

Londra 25. Il corrispondente del *Daily News* telegrafa che forse più gravi della guerra alla frontiera saranno gli avvenimenti nelle isole dell'arcipelago.

Da Chios o da Mitilene si ha notizia che alcune bande hanno inalberato il vessillo greco. Ora se le potenze non intervengono c'è il pericolo che i massacri di Chios di otto anni fa siano rinnovati.

Una banda di greci sarebbe riuscita a tagliare la ferrovia fra Cavalla e Reases.

La ferocia dei turchi albanesi

Londra 25. Ieri sera all'ambasciata turca mi dissero che gli irregolari albanesi hanno cominciato a commettere atrocità sulla stessa popolazione turca nella loro marcia traverso la Macedonia al confine. Le autorità sono impotenti a frenarli.

Si assicura che il sultano si oppone alla incursione di questi irregolari, nella Grecia, volendo risparmiare a questa gli orrori di una guerilla.

Dal teatro della guerra
In Tessaglia

Costantinopoli, 26. — La divisione Gsevena comandata da Hak di pascià, si sono riunite col capo d'operazione e marciano verso Kayaklar.

Il Vali di Salonicco informa che la squadra greca il 22 dopo il bombardamento di Lentokaria tentò di sbarcarvi truppe, ma il fuoco delle truppe turche glielo ha impedito. Le navi elleniche partirono.

Costantinopoli, 26. — Un dispaccio di Edhem pascià annunzia che la cavalleria turca occupò Larissa ieri a mezzodì.

L'avanzata dei turchi operanti in Tessaglia, è parzialmente impedita dalla piena dei fiumi.

Atene 26. — Il Governo chiese alla direzione della ferrovia di Tessaglia di riprendere il servizio Volo-Larissa. La direzione si rifiutò. Le autorità militari proposero di occupare militarmente la linea.

Tre bastimenti noleggiati si sono recati a Volo pel trasporto di donne e fanciulli.

Notizie sicure recano che i turchi non entrarono a Larissa. Nei circoli ufficiali nulla però si teme presentemente per Volo, che la flotta, occorrendo, proteggerebbe.

— La brigata ellenica, combattente a Giannuli tra Tirnovo e Larissa, chiese viveri a Volo. La presenza della brigata spiega il ritardo della marcia dei turchi e Larissa.

In Epiro

Costantinopoli 26. — Dicesi che i volontarii greci sono intenzionati di tentare il colpo di mano contro Jannina. La situazione delle truppe turche in Epiro continua critica. I greci dominano tutto il territorio dalla frontiera fino a Salagora. Si avranno rinforzi turchi verso l'Epiro.

Dicesi pure che Ghazi Osman pascià sarà partito per l'Epiro.

La situazione a Jannina che era critica pel rifiuto del vali di distribuire armi ai cristiani, sembra migliorata in seguito al recente passo degli ambasciatori

presso la Porta della protezione dei cristiani.

Secondo notizie dei consoli Achmed Ifzi pascià cerca di marciare avanti con quindici battaglioni.

Arta, 26. Alcuni distaccamenti greci lasciarono Arta diretti a Filippiade. Il colonnello Manos decise di lasciar Arta per riprendere la marcia su Jannina.

Le intenzioni dei greci

Londra, 26. — Si ha da Atene:

Si dubita che i greci possano accettare la battaglia a Farsaglia. Si crede che saranno costretti a ritirarsi fino a monte Othirys.

Il *Times* dice che i ministri ellenici dell' interno e della marina partono per Volo. Il primo si reca a Farsaglia.

Atene, 26. — Non si hanno notizie della situazione a Larissa.

Le comunicazioni con Volo funzionano regolarmente.

Quattro nuove batterie d'artiglieria sono partite stanotte da Atene per Farsaglia.

Oggi sono giunti in Atene, sbarcati al Pireo dal piroscafo *Heplancos*, oltre cento feriti dei primi combattimenti alla frontiera.

La popolazione ha fatto ai reduci una accoglienza commovente.

I feriti piangevano all'annunzio della ritirata su Farsaglia.

E' attesa in Atene da Volo la principessa Sofia, moglie del principe ereditario.

I turchi a Larissa
Spudorate menzogne

Costantinopoli 26. I greci, abbandonando Larissa, liberarono detenuti dalle carceri. Essi commisero atti di distruzione e saccheggio. Le truppe ottomane al loro ingresso a Larissa furono accolte entusiasticamente dagli abitanti. Si fecero pubbliche preghiere pel Sultano! alla presenza anche del metropolita e della popolazione tanto mussulmana quanto cristiana e israelitica rimasta in città.

Le truppe greche lasciarono a Larissa una grande quantità di munizioni, di provvigioni e tende, nonchè sei cannoni da dodici e quattro cannoni di montagna.

Onore al nome italiano!

Roma, 26. Ricciotti Garibaldi ha spedito da Atene in data del 21 il seguente telegramma al deputato Gattorno:

« Richiesto urgentemente, ho mandato 240 camicie rosse con Meren in Epiro, perfettamente equipaggiate. Esse faranno onore al nome italiano. »

Volontari partiti

Ancona, 26. Alcuni volontari per la Grecia si sono imbarcati oggi sul piroscafo *Simeto* che partiva per Brindisi. I carabinieri si recarono a bordo invitandoli a discendere. Poscia, esaminate le loro carte e trovatele regolari, li autorizzarono a partire. Proseguiranno quindi il viaggio per la Grecia. Tra essi partì il conte Vittorio Perozzi, anconetano.

Nigra a Roma

Roma, 26. Nigra nostro ambasciatore a Vienna è atteso a Roma per conferire con Visconti Venosta sugli avvenimenti d'Oriente e sull'incontro degli imperatori d'Austria e di Germania.

DOPO L'ATTENTATO
Felicitazioni

Oggi il Re riceve le Presidenze del Senato e della Camera, che gli presenteranno felicitazioni per lo scampato pericolo.

Il corpo diplomatico dal Re

Roma 26. — Il Re e la Regina ricevettero il Corpo diplomatico, che presentò al Re le felicitazioni per lo scampato pericolo.

La Regina impressionata

La *Lega Lombarda* ha da Roma:

La Regina continua ad essere impressionatissima dell'avvenimento, quasi direi accasciata, tanto che il suo *entourage* ne è preoccupato. Quest'oggi Sua Maestà recossi privatamente dalle suore di carità nel convento di Monte Aventino, e vi si intrattenne parecchie ore.

Polmoni ammalati, pillole di Catramina.

Cronaca Provinciale

DALLA CARNIA
Per lo scampato pericolo del Re

Anche in Carnia la notizia dell'attentato alla vita dell'amato nostro Sovrano, ha prodotto dolorosa impressione. In quasi tutti i paesi venne issata la bandiera e mandati telegrammi alla Real Casa in segno d'esultanza per lo scampato pericolo.

DA GEMONA
Per l'attentato al Re

Ci scrivono in data 26:

Anche Gemona in ritardo ebbe a muoversi.

Ieri tutte le finestre erano imbandierate, e con sommo dolore ebbi a notare che la bandiera tricolore mancava soltanto all'ufficio postale.

Questa sera alla sala Guarnieri si suonò la marcia reale e si fece un'ovazione per lo scampato pericolo del nostro buon Sovrano, e la simpatica Linda fu applaudita in ispecialità nella « Cavalleria Rusticana » nella « Sonnambula» ed in altri pezzi.

Si comprende che è maestro nel suono del violino.

Un bravo al maestro Elia che col suo flauto accompagnò la Linda benissimo.

Diana

DA PORPETTO
Risposta al telegramma inviato al Re

Ci scrivono in data 26. Ieri il sindaco del nostro comune ricevette il seguente telegramma:

« S. M. il Re m'incarica ringraziare della prova di affetto datagli da codesta popolazione. »

Tenente Generale
Ponzio Vaglia

DA RIVE D'ARCANO
Archeologia

Ci scrivono in data 25:

Presso la chiesetta della Madonna, un piccolo proprietario, lavorando un suo campo, ha scoperto le traccie di un fabbricato antico, — un buon boccone pel chiarissimo prof. Wolf —, e scavò, scavò tanto fino a scoprirne l'area e il piano terra.

Una moneta rinvenuta, lavorando, che è visibile presso il farmacista di Udine signor Manganotti, parrebbe, indicasse che detto fabbricato, a doppio muro di cinta, appartenesse ai tempi dei Romani.

Una visita sul luogo, getterebbe luce sull'antichità del fabbricato in parola, e ci direbbe se ha un qualche legame col Castello dei Conti D'Arcano.

Scendendo dal Tram di S. Daniele alla stazione di Rivotta, fatti pochi minuti, si arriva alla chiesetta; ma sarebbe bene camminare ancora per poco fino al nostro capoluogo, per procurarsi il piacere della compagnia dell'intelligente segretario sig. Giuseppe Anzil, durante l'ispezione.

E' curioso, poi, che c'è anche un buco, al di là della strada, vicinissimo al monumento citato, praticato recentemente da qualche sfortunato seguace di Pietro Debano, per cercar danaro.

DA SARONNE
LE UOVA DI PASQUA

Ci desta un raggio di sole che viene a far d'occhiolino fra le tende: è la festa d'amore, di pace, la primavera.

Le colline si stendono d'innanzi a noi morbide d'erba, sorridenti di fiori; le stelline gialle, a profusione, abbagliano ai riflessi del sole; le margheritine, dal bianco al rosso, con miti sfumature rosee, variate all'infinito; nei punti ombrosi, larghe estensioni di « non ti scordar di me » tremuli, leggieri e delicati come un velo azzurro. Ad ogni salita, ogni svolta, ogni discesa, un nuovo splendore, come se il creato avesse voluto indossare un abito trapunto di gemme per solennizzare la più bella festa dell'anno. Fa caldo sotto il cielo azzurro; nel silenzio, reso più solenne da qualche canto d'uccello, dal trillo uniforme dei grilli dal brusio di cento animalucci invisibili, risuonano le nostre acclamazioni di stupore ad ogni nuovo disegno del tappeto smagliante che si stende sotto ai nostri piedi. E dire che in città, quando usciamo a passeggio fuori delle porte, ci chiniamo a raccogliere un fiore timido e tisicuzzo sull'orlo della strada; ma questo sembra il regno dei fiori, i prati delle fiabe, i boschetti delle fate. Bisogna saziarsi nel guardare, abbracciarli tutti coll'occhio, che mai si potrebbe coglierne tanti da soddisfare il desiderio.

Giunti a Sarone, entriamo in chiesa col popolo; questi montanari vestiti da festa non mi piacciono, poichè vi scorgo maggiormente lo sforzo per seguire la moda e far sparire il loro bel costume che armonizzava col paesaggio. Si vedono rare le contadine colle ampie maniche della candida camicia uscenti dal bustino e il collo robusto orniato di grosse granate.

Le bimbe portano ancora il fazzoletto fin sugli occhi quasi sempre nerissimi, non annodato, ma sciolto in certe pieghe, che dà loro un aspetto grazioso di donnine. Le vecchie conservano il corpetto corto e le sottane pure, con un grandissimo fazzoletto che dalla fronte le copre fin giù ai fianchi; vidi a molte i grandi orecchini d'oro ed anche due paia per allungarli. Gli uomini, la maggior parte coi calzoni sostenuti da una fascia rossa, il panciotto, la camicia turchina, senza giacca, o gettata sulle spalle, vanno tutti a disporsi davanti l'altare e, con poca cavalleria, lasciano le donne ammassate in fondo alla chiesa.

Dopo pranzo facciamo riunire i ragazzi di questi contadini, li disponiamo in fila per ordine di statura: dodici, giacchè non si riesce a persuadere i più piccoli ad avvicinarsi a noi, bestie rare e chi sa quanto spaventevoli ai loro occhi e diamo a tutti un uovo colorato con un pezzo di pane. Corrono a casa felici e da lontano stendono il braccio: « Vardè, vardè, mare! »

Ma una delle donne risponde severamente: « Vardè là el nono; qual elo el vostro dover? »

Tosto tutti circondano il vecchio, stendono le mani; « Ciapè, ciapè, nonno !» offrendo la loro leccornia.

Egli sbriciola un po' di pane qua e là, siede tranquillamente sur un gradino e se lo mangia.

Un milione di tristezze mi s'affollano alle labbra: « Perchè esiste la cattiveria? Le ire, le invidie, le vendette, le miserie umane, perchè? »

« Gloria ne' cieli! » Ripete dolcemente l'eco delle colline fiorite.

« E pace in terra! » Risponde la scena d'amore semplice e commovente di quei bambini con quel vecchio.

Aprile 1897.

Elena Fabris Pellavitis

DA PASIAN SCHIAVONESCO
UN' AGGRESSIONE?

Ci scrivono:

Sono varî giorni che il fatto è accaduto, ma ciò non toglie ch'esso non abbia una grande importanza e non meriti d'essere raccontato tanto più che qui l'impressione ancora perdura vivissima.

Ed ecco come andarono le cose.

Una sera della scorsa settimana un giovanotto sui 17 anni di Variano, figlio di un affittuale del sig. Pianina, veniva a Pasiano per acquisto nel negozio Pelizzari, di generi.

In prossimità del Cimitero, sito a metà strada fra i due paesi, improvvisamente sbucò fuori un uomo male vestito, con la barba ed i capelli arruffatti, con un ceffo da galeotto, e armato di un lungo stile fu addosso al povero giovane.

Questo non si perdette di coraggio ed impegnò anzi una lotta con lo sconosciuto, che caduto a terra, tentava continuamente di vibrargli dei colpi.

Si deve quindi alla robustezza ed alla presenza d'animo dell'assalito se potè cavarsela con qualche leggera contusione alla faccia, dappoichè l'aggressore vista inutile la sua resistenza e temendo forse di venir sorpreso per il sopraggiungere di altre persone, svincolatosi si diede a fuggire per la campagna.

Il giovanotto ritornò alla sua casa e potete credere in quale condizioni sia per lo spavento provato, naturale del resto anche nel più coraggioso; nella lotta s'ebbe le vesti stracciate.

Del fatto vennero tosto avvertiti i carabinieri, che però, almeno fino ad oggi, non riuscirono a scovare l'aggressore e nemmeno a far un po' di luce sull'accaduto.

Quella sera il padre del giovanotto, in compagnia di altri, girò per la campagna in cerca di quell' individuo sconosciuto per dargli la lezione che si meritava, ma non ebbe la soddisfazione di trovarlo.

X.

Ringraziamento

La famiglia *Gregorutti - Vicario* si sente in dovere di ringraziare sentitamente tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro amato estinto *Gregorio* e delle prove di stima avute in questa luttuosa circostanza.

Chiede venia se per l'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche involontaria omissione.

Tricesimo, li 27 aprile 1897.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 27. Ore 8 Termometro 15.2
Minima aperto notte 12.2 Barometro 755
Stato atmosferico: bello
Vento: N. E. Pressione leg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 21.6 Minima 9
Media 12.92 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.5	Leva ore	3.5
Passa al meridiano	12.4 21	Tramonta	14.59
Tramonta	19 7	Età giorni	25

I detentori delle schede della sottoscrizione «Pro Candia».

Sono pregati di restituirle senz'altro, con o senza firme, alla società dei Reduci e Veterani, Via della Posta.

Il Comitato
Pro Candia

Le nuove monete da cent. 10

Vista la bella prova delle monete di nichel da 20 cent., e la buona accoglienza fatta loro dal pubblico, il nostro governo sta preparando le cose per introdurre anche monete del valore di 10 centesimi.

Anzi ha già combinato con due case estere per la coniazione di tali monete. Benissimo!

Un'importante corrispondenza da Venezia

dobbiamo rimandarla a domani per assoluta mancanza di spazio.

Caffè Corazza

Il 22 c. m. veniva data un'Accademia di Moderno illusionismo al *Caffè Dorta* dal prof. Walter Blach colla gentile ed elegante sig.a Tomp's.

L'accoglienza festosa fatta al distinto artista, di cui lo spirito brioso e fine la parola facile ed elegante, seppero accaparrarsi la simpatia del pubblico, lo hanno incoraggiato a ridare una seconda accademia questa sera alle 8 3[4 al *Caffè Corazza*.

Elezioni della Società Operaia

Ecco il risultato dell'elezione di 10 consiglieri seguita domenica:

Tunini Angelo, capo-mastro	236
Romano Gio. Batta, veterinario	242
Sandresen Giovanni, ing. ferriere	235
Lestuzzi Giovanni, tintore	229
Comessatti Pietro, farmacista	226
Nigris Ferdinando, falegname	225
Sabbadini Luigi, impiegato	220
Martineigh Pietro, calzolaio	215
Bosetti Arturo, tipografo	214
Grassi Antonio, geometra	212

Otto degli eletti appartengono alla lista d' opposizione e due (Bosetti e Grassi) al partito dell'attuale Direzione.

Gli altri candidati ebbero il seguente numero di voti:

Gremese Giuseppe	210
Vedana Angelo	209
Celesti Guglielmo	208
D'Odorico Vittorio	207
Del Toso Antonio	206
Comar Giacomo	206
Pignat Luigi	203
Mauro Daniele	201

Al Tedeum

cantato in Duomo domenica scorsa, presenziarono *tutti* i giudici del nostro Tribunale.

Ciò a maggiore dilucidazione di quanto fu ieri stampato da un giornale cittadino.

Canzoni e villotte friulane

Le migliori canzoni e villotte friulane in musica premiate al primo concorso di Udine nel passato carnevale — due bellissime edizioni con testo e musica — sono in vendita a cent. 20 cadauna; in provincia ed all'estero cent. 25 mediante vaglia all'Editore sig. *Achille Moretti. Emporio giornalistico librario.*

Istituto filodrammatico

Questa sera alle ore 8 nei locali della Società (Teatro Minerva) avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dei consuntivi 95-96.
2. Nomina di 4 consiglieri pel triennio 1897-99.
3. Nomina di tre revisori del Consuntivo 1897.

La conferenza del senatore Pecile

Ieri, nella sala grande del Palazzo degli Studi, parlò applauditissimo il senatore G. L. Pecile sul tema: *L'educazione infantile.*

Intervennero alla conferenza moltissime signore e signorine, dimostrando colla loro presenza l'importanza che annettevano alle parole dell'egregio conferenziere, il quale molto si diffuse sulla necessità di dare un maggiore impulso all'istruzione dei bambini negli Asili d' Infanzia.

Lamentò come molte famiglie ricche si astengano dal far frequentare ai loro figli, i Giardini d' Infanzia, credendo che possa guastarsi la loro istruzione morale.

Con belle e nobili parole disse che essendo gravoso per la sua età il continuare a presiedere una così importante istituzione, deve suo malgrado staccarsi da un ambiente nel quale ebbe le maggiori soddisfazioni. Spera però che l'opera da lui così amorosamente condotta, avrà dei successori che comprenderanno l'alta importanza della missione educatrice.

Porta quindi ad esempio molti personaggi che contribuirono a render fiorente l'educazione infantile e fra questi ci piace ricordare il nome del prof. Pich, il quale lasciò la sua ricca biblioteca pedagogica in ereditaggio alla nostra città.

Troppo lungo e superiore alle nostre forze sarebbe enumerare le frasi felici che l'uditorio ebbe ad ascoltare con sommo interesse.

Il conferenziere fu più volte applaudito dagli intervenuti che altamente apprezzarono i suoi nobili sentimenti.

Congresso magistrale friulano
Una lettera dell'on. Luzzatto

A complemento di quanto abbiamo ieri pubblicato circa il primo congresso magistrale friulano, ci viene comunicata una lettera dell'on. deputato di San Daniele, avv. Riccardo Luzzatto, pervenuta, in ritardo, ad un membro del Consiglio direttivo dell'associazione magistrale, dalla quale togliamo i due seguenti periodi che ci sembrano non privi d' importanza:

« Il vostro lavoro farà, io lo spero, fare un passo decisivo alla questione (dell' istruzione elementare) tanto e forse fin qui troppo accademicamente dibattuta.

.... Le deliberazioni in esso (Congresso) prese mi serviranno di lume nella discussione sul tema dell' istruzione elementare che dovrà *prossimamente* avvenire nel Parlamento. »

Fu perduto

un portamonete contenente circa 24 lire.

L'onesta persona che lo avesse trovato portandolo al nostro ufficio riceverà competente mancia.

Il processo
contro il nostro giornale

Si apre l'udienza circa alle 10.15.

Il Tribunale è composto dal Vice Presid. avv. Pollone Amedeo, che funge da Presidente, e dai Giudici avv. Zanutta e Goggioli.

Il P. M. è rappresentato dal cav. Cocchi Procuratore del Re.

I querelanti, Franceschinis avv. Erasmo, Girardini avv. Giuseppe, Grassi prof. Antonio, Pico Emilio, Magistris Pietro e Driussi avv. Emilio, si sono costituiti P. C. cogli avvocati Caperle di Verona e Caissutti di Udine.

I querelati Guido Maffei direttore, e Quargnolo Ottavio, gerente, sono difesi dagli avv. Caratti e comm. Pascolato. Il sig. G. B. Doretti proprietario era con mandato di procura rappresentato dall'avv. Caratti.

Appena aperta l'udienza il Presidente propone la pacificazione, dicendo che anche l'unico scoglio che vi si oppone, quello cioè delle spese può essere superato.

L'avv. Girardini dice che furono in proposito fatte delle pratiche senza riuscita. La proposta nostra era di avere una dichiarazione e il pagamento delle spese non imponendo noi per la prima alcuna forma.

L'avv. Pascolato. Non ha contrarietà perchè si faccia una dichiarazione tranquillante e pienamente rassicurante per quelli che presentarono la querela. La difficoltà sta solo nella pretesa di questi perchè sieno pagate le spese e perchè ciò risulti pubblicamente.

Esiste in noi, egli dice, il desiderio della conciliazione ed è perciò che propongo sia fatta una trattazione privata a questo scopo.

Si sospende quindi l'udienza per il tentativo di conciliazione proposto dal Presidente.

Dopo circa un quarto d'ora le parti rientrano e si riprende il processo nulla essendosi combinato.

Il Presidente legge l'articolo incriminato del *Giornale di Udine* e poscia si passa all' interrogatorio del Direttore

Guido Maffei

Assume la paternità e la responsabilità dell'articolo che diede motivo alla querela.

Non crede possa formar oggetto di un'accusa. Spiega i fatti che ne diedero origine raccontando come verso i primi di dicembre s'era sparsa la notizia di un brutto fatto sul quale comparve dopo 15 o 20 giorni un articolo di cronaca nel *Cittadino Italiano* e nel *Paese*, dai quali, il silenzio tenuto dal *Giornale di Udine* era attribuito a compiacenza od a riguardi.

Dopo otto o dieci giorni, ne seguì la rettifica a cui era aggiunta una nota, la paternità della quale venne data ad un sedicente Comitato sostenitore del *Paese*.

Fu allora che il *Giornale di Udine* pubblicò il noto articolo.

Presidente — Che scopo aveva di pubblicarlo?

Maffei — Io non aveva acopo di offendere alcuno ma di mettere semplicemente i fatti a posto, tanto più che il *Paese* nel primo articolo faceva capire che il nostro silenzio non era altro che il prodotto di una compiacenza verso altri.

L' interrogato continua poi per spiegare in ogni sua parte l'articolo da lui scritto, notando come tra l'altro non intendesse attribuire l' invenzione della notizia su quel fattaccio a nessuno dei collaboratori del *Paese*.

Il *Presidente* interrompe, e gli domanda:

Sa lei chi dirigeva il *Paese* e chi faceva parte del Comitato?

Maffei — Non lo sapeva e posso dire anzi che come me tanti altri lo ignoravano.

Interrogato anche il gerente *Ottavio Quargnolo* questi dice di non saper nulla, di non aver letto nulla e soltanto di aver firmato come il solito il Giornale.

P. M. — Per la chiarezza dei fatti domanda la lettura del primo articolo tanto del *Cittadino* che del *Paese*.

Il Presidente ne dà lettura.

Avv. Caisutti — Come constava al Direttore che le cose riguardanti il fatto erano andate diversamente da ciò che si diceva ed era stato scritto nel *Paese?*

Maffei — Per informazioni avute dal sig. Giusto Muratti.

Avv. Caisutti — Di chi intendeva parlare il Direttore accennando al Consiglio Direttivo?

Maffei — Non sapeva di chi era composto il Consiglio Direttivo quando fu inserito l'articolo nel *Giornale di Udine?*

Avv. Caperle — Il Muratti ha fatto dei nomi al Direttore quando parlò con lui?

Maffei — No, non mi fece nessun nome.

Viene quindi l'interrogatorio dell'avv.

Giuseppe Girardini

Avv. Girardini — Conferma la querela.

Pres. Lo prega di limitarsi al fatto in questione.

Girardini — Il Maffei ha detto di non sapere che esistesse un Comitato mentre Limena, Battistig, Lazzarini, collaboratori del *Giornale di Udine*, assistettero a delle riunioni per la sua creazione. Del Comitato facevano parte allora tutti i querelanti, escluso l'avv Driussi che venne poi. Si pubblicò anche una circolare con l'annunzio della formazione del Comitato firmata da tutti i componenti, circolare che venne difusa largamente in città e provincia, ed una anzi fu data anche all'avv. Caratti.

Avv. Caratti — Non sono Direttore del *Giornale di Udine*, ne sono il difensore.

Girardini — Ho letto l'articolo del *Paese* e accerto che nessuno del Comitato lo scrisse.

Pres. — Come funziona il Comitato?

Girardini — E' stabilito dal verbale della prima riunione Il Comitato ha l'incarico d'invigilare la condotta politica del Giornale.

Continua poi a dire che chi faceva gli articoli era il Direttore, a quell'epoca il dott. Ermete Tavasani, al quale era lasciata piena libertà della pubblicazione dei fatti di cronaca.

Intese dire dal Tavasani che il sig. G. Muratti e l'avv. Billia erano stati da lui per dichiarargli che il fatto non era vero, che però il Giornale non era urcito da un'orbita giusta avendo pubblicato una diceria raccolta dalla voce pubblica e che circolava in città.

Gli fece impressione che due signori si fossero presentati per smentire semplicemente il fatto.

Si riunì il Comitato per decidere sulla rettifica da farsi. Stabilì che venisse pure pubbblicata, ma colle firme dei suddetti due signori oppure senza e quindi come giornale, ma allora si pretendeva che venissero offerti i mezzi adatti per dimostrare che la voce pubblica era caduta in uno svarione.

Il dott. Tavasani, essendo aspirante ad uditore, espresse il dubbio che il protrarsi della questione gli poteva nuocere. Per compassione ed anche in seguito alle pratiche fatte in riguardo coll'avv. Bertacioli si decise di lasciar al dott. Tavosani piena libertà di fare la rettifica, mettendo però la sua firma come Direttore.

Esigere dal Comitato una rettifica sarebbe stato come la si volesse da uno qualunque estraneo ai fatti.

Pres. — Il Maffei sapeva nulla della delimitazione di responsabilità fra il Direttore e il Comitato?

Girardini — La cosa fu partecipata a tutti gli amici e anche il pubblico doveva essere informato. Si stabilì di fare la nota all'articolo solo per dimostrare che il Comitato nella questione non c'entrava affatto.

Non può ammettere che il sig. Maffei non sapesse dell'esistenza del Comitato.

Pres. — Che ne dice il sig. Maffei?

Maffei — Io insisto col dire che non conoscevo l'esistenza di alcun Comitato.

Caratti — E' vero che Battistig, Lazzarini e Limena assistettero alla riunione per la formazione del Comitato?

Girardini — Sì, hanno assistito ed hanno votato e firmato anche il verbale.

L'udienza, essendo passato il mezzogiorno si sospende per essere ripresa alle 2 pom.

Udienza pomeridiana

Segue l'interrogatorio dei querelanti

Magistris Pietro

Dichiara di far parte del Comitato costituitosi per la formazione di un giornale. Mantiene la querela.

Il comitato, a richiesta dell'avv. Girardini fu convocato per decidere sul da farsi in seguito alla domanda fatta dai signori Muratti e Billia per una rettifica.

In massima fu deliberato di non fare alcuna rettifica non entrando il Comitato nella questione, ed invece venne data piena libertà al direttore sig. dott. Tavasani di regolarsi come meglio credesse. La retifica venne ma fu eseguita e firmata dal direttore.

Il Presidente quindi fa mettere a verbale la risposta data ad una sua domanda dal Magistris che cioè il direttore deve aver fatta la rettifica un po' *spinte* e un po' *sponte*.

Il Magistris dichiara di aver riprovata — dopo beninteso averlo letto — la pubblicazione dell'articolo del *Paese* per l'imbarazzo in cui venivano a trovarsi i componenti il Comitato.

Pres. — Ritiene che il direttore Maffei abbia scritto l'articolo e lo abbia fatto in buona fede?

Magistris — Non ritenevo per la stima che professavo pel Maffei ch'egli fosse l'autore dell'articolo, ma che questo piuttosto fosse scritto o suggerito da terze persone. Oggi soltanto posso persuadermi di quanto prima non poteva credere.

Grassi prof. Antonio

L'articolo non era conosciuto dal Comitato e fu letto dopo uscito da noi come da qualunque altra persona estranea.

L'aggiunta alla rettifica del Direttore, venne fatta per scindere la responsabilità di questi dalla nostra e perchè i signori Muratti e Billia volevano che il Comitato facesse la ritrattazione.

Domanda quindi al signor Maffei, che disse di non conoscere alcuno del Comitato, se per caso non sapessè chi ci fosse lui.

Maffei — Non lo sapeva membro del Comitato, ma lo credeva semplicemente collaboratore del *Paese*.

Pico Emilio

Ha firmato e mantiene la querela. Fa parte del Comitato eletto l'8 marzo 1896.

Dopo la lettura del *Paese* seppe dell'esistenza dell'articolo.

Non ha presa parte nella redazione dell'aggiunta fatta dal Comitato alla rettifica del Direttore ma conosceva però le idee e i concetti che dovevano esservi esposti in essa.

Il Direttore Tavasani aveva piena libertà nella redazione degli articoli di cronaca.

Avv. Girardini — Io, in compagnia di un altro che non ricordo, aveva mandato di estendere l'aggiunta che doveva seguire la rettifica del Direttore.

Pres. — Crede che la voce sullo scandalo sia *stata raccolta* per iscopo politico?

Pico — No, essendo un puro fatto di cronaca.

Franceschinis avv. Erasmo

Ha firmato e conferma la querela, altrettanto fa l'avv. *Emilio Driussi*, l'ultimo dei querelanti, ripetendo presso a poco le stesse circostanze dette dall'avv. Girardini e dagli altri.

Si comincia l'escussione dei testi e primo viene chiamato

Sandri Pietro

Non fa più parte del Comitato essendosi dimesso un mese dopo la sua costituzione.

Il Comitato si era formato più che altro per la fondazione di un partito democratico.

Tavasani dott. Ermete

Dal mese di novembre a tutto dicembre 96 funse da Direttore del *Paese*. Era incaricato della parte che riguardava la cronaca.

Inserì l'articolo come corrispondenza perchè il fatto che ne era oggetto, da vario tempo era nel dominio pubblico.

Non lo comunicò al Comitato, ma solo all'avv. Nardini che non ne faceva parte.

Dopo che i signori Muratti e Billia lo avevano assicurato in modo preciso dell'inesistenza del fatto, parlò per farne la rettifica con l'avv. Girardini, il quale gli disse di non potergli rispondere che dopo aver interpellati gli altri colleghi del Comitato.

Questo lo incaricò, dopo aver tenuto una seduta, di avvertire i signori Muratti e Billia che una rettifica sarebbe stata inserita se firmata da loro.

Pres. — Crede che il *Giornale di Udine* ritenesse che il Comitato fosse estraneo alla pubblicazione dell'articolo «Scandali non bancari».

Teste — Non può dire nulla non sapendolo.

Giudice Goggioli — Crede che quella corrispondenza avesse scopo politico?

Teste — Sì, lo ritengo.

Goggioli — E perchè allora non interrogare il Comitato prima di pubblicarla?

Teste — Essendo il fatto tanto pubblico, lo ritenni inutile.

Nardini avv. Emilio

Ancora dal marzo del 96 era costituito un Comitato che avevano lo scopo tra l'altro anche di fondare un Giornale, il cui indirizzo politico doveva essere sorvegliato dal Comitato stesso.

Sa delle voci sopra un fatto che furono raccolte prima dal *Cittadino* e poi dal *Paese* sotto il titolo «Scandali non bancari».

Sa delle pratiche fatte dal signor Muratti e Billia per una rettifica, iniziata col Direttore.

Ripete altre circostanze già dette da altri e quindi note.

Aggiunge che egli non ha avuto *mai* ingerenza nel *Paese*.

Avv. Caratti — Sig. Presidente, favorisca domandare al teste chi fu a stillare la nota (firmata *Il Comitato*) pubblicata in coda alla dichiarazione del *Direttore*.

Avv. Nardini — L'ho fatta io.

Loschi Ugo

Sa dell'esistenza di un Comitato sorto per la fondazione del giornale il *Paese*. Non ne fa parte nè tiene azioni. E' redattore del *Cittadino* per quanto glielo permettono le sue occupazioni. Non è l'autore dell'articolo comparso il 9 dicembre.

Il fatto che ne era l'oggetto era talmente notorio che si credette bene pubblicarlo.

Pagura Virginio

Non ha preso parte alla formazione del Comitato per la fondazione di un Giornale.

Conosce i componenti del Comitato stesso e sa della sua esistenza.

Bertacioli avv. Mario

Non sa nulla della formazione del Comitato, nè può assicurare della sua esistenza nè dire chi sieno i componenti.

Recatosi dall'avv. Caratti trovò i sigg. Muratti e Billia. Il primo gli diede a leggere l'art. del *Cittadino* e gli manifestò il desiderio che venisse fatta una rettifica non essendo risultato vero il fatto.

Continua riferendo il colloquio avuto col sig. Muratti ripetendo cose ormai note, e le pratiche in seguito, col suo concorso fatte allo scopo di veder pubblicata una rettifica da parte del Tavosani.

Ripete che non ha mai saputo nulla sulla formazione e sulla esistenza del Comitato.

Dal pubblico si diceva soltanto che l'avv. Girardini avesse un' ingerenza nel Giornale.

L'udienza si leva circa alle 18. Il processo continua oggi alle 10.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La serata d'onore della protagonista E. Darvia

Ieri sera un discreto pubblico assisteva alla rappresentazione della brillante *Donna Juanita*.

Stasera per la serata d'onore della signorina E. Darvia, si darà *Mascotte*, bellissima operetta in quattro quadri del maestro Andrian.

Nell'intermezzo la seratante canterà la nuovissima canzone napoletana del cav. Valente *Seh!... seh!... seh!...*, premiata all'ultimo concorso di Piedigrotta, e la *Cafona*, altra canzonetta napoletana dello stesso autore.

La recita è fuori d'abbonamento. Si prevede un pienone.

La morte del tenore Stagno

A Genova ieri mattina alle 10.45 è morto improvvisamente il celebre tenore Roberto Stagno.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 aprile 1897

	26 apr.	27 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.40	94.85
» fine mese	94.65	94.90
detta 4 1/2 »	104.60	104.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303 50	303 50
» Italiane 3 %	296.75	296 50
Fondiaria d'Italia 4 %	467.—	467.—
» » » 4 1/2	492.—	494.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	699.—	700.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	663.—	666.—
» » Mediterranee	506.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.90	105.77 1/2
Germania »	130 45	13[illegible].60
Londra	26.61.—	26.55
Austria - Banconote	2.21.75	2.21.50
Corone in oro	1.10.75	1.10.75
Napoleoni	21.14	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 50	90 07
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 27 aprile **105.73**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	22.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si forma a Pordenone
** Parte da Pordenone

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.--
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.21
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.42. Da Venezia arriva ore 13.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

	DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.